

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

XXX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARTINELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi:		Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	400	Modifica alla legge 3 agosto 1949 n. 589 recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali. (1548)	402
Sull'ordine dei lavori:		PRESIDENTE	402
PRESIDENTE	400	Vendita a trattativa privata, all'Università degli studi di Napoli, dell'immobile patrimoniale disponibile sito in Napoli, denominato ex manifattura dei tabacchi San Pietro Martire. (1570).	402
Proposta di legge (Rinvio della discussione):		PRESIDENTE	402, 403
Senatore RESTAGNO: Agevolazioni fiscali per contribuenti danneggiati dalla guerra. (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato). (812).	400	NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i>	403
PRESIDENTE	400	FALETRA	403
Disegno di legge (Rinvio della discussione):		Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Inclusione della Banca centrale di credito popolare « Centrobanca », con sede in Milano, tra gli istituti abilitati a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con il contributo statale nel pagamento degli interessi e le agevolazioni fiscali previste. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato).		Permuta alla pari degli immobili di pertinenza del patrimonio dello Stato, siti in Comune di Pescara e denominati « ex idroscalo » e « Campo Rampigna » con un'area di proprietà del detto Comune estesa circa metri quadrati 2.870 e compresa tra Piazza Italia, Via Padova e Via Firenze di quel capoluogo. (1364)	403
PRESIDENTE	400	PRESIDENTE	403, 404
Sui lavori della Commissione:		CASTELLUCCI, <i>Relatore</i>	404
FALETRA	400, 401	FALETRA	404
PASSONI	400	SERVELLO	404
PRESIDENTE	401	Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	404

La seduta comincia alle 9,30.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Malfatti, Marzotto e Natali.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Informo i membri della Commissione che a qualsiasi punto siano giunti i nostri lavori, li sospendereò alle ore 10,45, per dare la possibilità a tutti i colleghi di partecipare al dibattito in Aula sulla politica estera.

Rinvio della discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Restagno: Agevolazioni fiscali per contribuenti danneggiati dalla guerra (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (812).

PRESIDENTE. Per la proposta di legge n. 812, proprio ieri sera, la Commissione bilancio ha chiesto una proroga onde poter esprimere il proprio parere in merito. Il termine era largamente scaduto, ma per quella cortesia che io ritengo debba caratterizzare i nostri rapporti, penso che se non vi sono obiezioni, possa rimanere stabilito che la discussione è rinviata in attesa di conoscere il parere della Commissione bilancio.

(Così rimane stabilito).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Inclusione della Banca Centrale di credito popolare «Centrobanca» con sede in Milano, tra gli istituti abilitati a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con il contributo statale nel pagamento degli interessi e le agevolazioni fiscali previste (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1435).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1435, di cui sono io relatore. Debbo dire, però, che ho avuto il testo del disegno di legge da pochi giorni e non ho potuto ottenere dal Ministero del tesoro — al quale li ho chiesti, in verità, soltanto ieri — alcuni documenti. Desideravo, fra l'altro, avere il testo dello statuto della Banca centrale di credito popolare e altre notizie, in relazione alla discussione piuttosto ampia che si è svolta al Senato. Soggiungo, ad ogni modo, che proprio ieri sera la V Com-

missione bilancio ha chiesto una proroga per esprimere il suo parere. Quindi — anche se fossi stato pronto — non avremmo avuto la possibilità di iniziare la discussione. Questa resta, pertanto, rinviata ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

FALETRA. Mi permetto di fare una osservazione, che ripeterò in sede di riunione di Presidenza. Si tratta di una questione anche di metodo. Non è giusto che i relatori siano sempre gli stessi. Io credo che siamo su di uno stesso piano. A occhio e croce — non per dare un giudizio sull'attività dei colleghi — credo che da parte dell'opposizione ci sia una maggiore presenza. È il nostro dovere. Gradirei che ella, signor Presidente, esaminasse la cosa anche in relazione al fatto di sveltire i lavori della nostra Commissione.

Dobbiamo dare atto della solerzia della nostra Commissione, che in definitiva è quella che ha lavorato più di tutte le altre Commissioni; tuttavia, un po' per la questione dei pareri, un po' per la mancanza dei relatori, rimaniamo indietro nell'esame di parecchi provvedimenti, anche importanti, che non sono stati finora trattati.

In sede di riunione della Presidenza farò una istanza più precisa, ma ora la prego, signor Presidente, di incominciare a esaminare l'opportunità di assegnare le relazioni non solo ai colleghi della maggioranza, ma anche ai colleghi di tutti i settori.

PASSONI. Colgo l'occasione per sottolineare alcune esigenze molto sentite dal Gruppo socialista.

Noi non abbiamo niente da dolerci per quanto riguarda i lavori della Commissione, e la ringraziamo, signor Presidente, per il modo come ella presiede i nostri lavori. Ma noi abbiamo notato che vi sono certe disfunzioni, dovute non tanto alla Presidenza, quanto a una certa insufficienza tra di noi.

Vorremmo suggerire, se fosse possibile, di studiare una forma di programmazione settimanale dei lavori della Commissione, in modo che sia consentito, sia ai relatori, sia a coloro che devono intervenire nella discussione sui vari disegni di legge, un certo studio dei problemi. Vi sono disegni di legge che coinvolgono materie importanti e non è giusto che siamo chiamati a decidere superficialmente su queste questioni.

Noi la preghiamo, se fosse possibile, settimana per settimana, di annunciare per grandi linee quale sarà lo sviluppo dei lavori della settimana successiva.

Infine, c'è da sottolineare una esigenza di particolare rilievo. Noi siamo chiamati a prendere decisioni che hanno relazione con la macchina amministrativa dello Stato. Vorremmo suggerire di prendere delle iniziative che consentissero un maggiore contatto tra la Commissione e questa macchina amministrativa dello Stato, nelle forme consentite dai regolamenti. Ad esempio, mi pare poco giusto che sovente noi siamo chiamati a deliberare su imposizioni fiscali, senza conoscere esattamente — per lo meno questo vale per molti di noi — come funzionino gli uffici centrali. Se fosse possibile, sarebbe utile fare una visita ad alcuni uffici finanziari dello Stato, con la presenza del Ministro competente e del Sottosegretario, in modo da prendere una certa confidenza con la materia da discutere e anche per avere una preparazione tecnica.

Queste sono le due esigenze che sottolineo: la programmazione settimanale dei lavori e i contatti che ella potrebbe promuovere tra la Commissione e gli organi dell'attività finanziaria dello Stato.

PRESIDENTE. Rispondo subito alle considerazioni molto interessanti fatte dai colleghi Faletra e Passoni.

Sgomberiamo subito il terreno da quello che riguarda l'apprezzamento sui lavori finora svolti dalla Commissione.

Noi abbiamo al momento circa centotrenta provvedimenti da esaminare. Constatando questo, mi sono un po' allarmato, ma mi sono, subito dopo, rinfanciato quando ho ricordato quale era il numero di provvedimenti sui quali deliberare, che ha accompagnato, nella scorsa Legislatura i lavori della Commissione Finanze e Tesoro. Debbo dare atto che la Commissione ha molto lavorato e sono lieto quindi di esprimere ad essa quel ringraziamento, che gentilmente è stato indirizzato a me, accresciuto del mio compiacimento.

Vi sono, poi, altre considerazioni. Una riguarda la diligenza dei relatori. La chiamo diligenza, guardando l'aspetto esteriore, dato che ogni relatore si può trovare di fronte a particolari ragioni di necessità informativa o anche ad impegni personali.

A qualcuno dei relatori, con molto garbo, ho fatto personalmente presente che bisognava pure affrettare i tempi della preparazione della relazione e ho anche cercato di far comprendere che vi è sempre l'istituto, non gradito, ma sempre valido, della rinuncia all'incarico di relatore, con possibilità al Presidente di affidare la relazione ad altro collega.

Non credo che esista l'istituto della revoca dall'incarico. Se anche potesse esistere, esso

non potrebbe avere che applicazione in casi eccezionali, nei rapporti di cortesia che regolano le nostre relazioni.

Vuol dire che d'ora innanzi mi varrò di una facoltà, che è quella di rivolgere ai relatori che non giustificano il ritardo nello svolgere la relazione, un più pressante invito esortativo a riferire.

Vi è, poi, l'altro problema sollevato dal Vicepresidente Faletra circa la scelta dei relatori fra maggioranza e non maggioranza: non saprei come esprimermi esattamente.

FALETRA. Coi tempi che corrono...

PRESIDENTE. Abitualmente i disegni di legge (alla Camera i disegni di legge sono esclusivamente presentati dal Governo; invece, al Senato, si usa un'altra terminologia) sono assegnati ai colleghi della maggioranza, salvo il diritto della minoranza di avere un relatore aggiunto. Vi sono, però, molti provvedimenti, soprattutto nel campo della proposte di legge, che non coinvolgono aspetti precisi della politica governativa, che non possono essere qualificati, almeno, come provvedimenti ispirati dalla politica della maggioranza. Ho cercato di allargare la scelta dei relatori, in tali casi, ma con poca fortuna. Desidero però assicurare che in questo campo mi varrò, più di prima, di questa facoltà.

Rimane impregiudicata la questione riguardante la scelta dei relatori sui disegni di legge che potremo esaminare più ampiamente in seguito.

Il relatore ha una notevole parte di responsabilità nel far percorrere al provvedimento il suo *iter*. Bisogna perciò evitare — come dire? — che un capitano di minoranza abbia il comando di una nave di maggioranza.

Il collega Passoni ha fatto delle interessanti proposte: la prima è quella che riguarda il programma settimanale. Questa idea è buona e la terrò senz'altro presente. Nella prima seduta di ogni settimana cercherò di comunicare il programma dei provvedimenti che verranno esaminati.

La seconda proposta è quella riguardante il modo con il quale la Commissione dovrebbe tenersi informata sugli argomenti trattati, prendendo contatto con personalità ed enti tecnici, con quella parte pubblica, cioè, che il collega Passoni ha chiamato « la macchina dello Stato ». Vi sono però delle considerazioni da tenere presenti. Più di una volta prospettai ai membri del Governo l'opportunità (dato che non si può pretendere che ogni membro del Governo sia competente in tutti i rami dell'attività di un paese) di invitare

alle riunioni delle Commissioni alti funzionari dello Stato. Ai tempi dell'Assemblea Costituente alle riunioni della nostra Commissione Finanze e tesoro, interveniva qualche volta, per esempio, il Ragioniere generale dello Stato. Ma vi sono degli ostacoli regolamentari: il regolamento non consente la presenza di estranei ai lavori delle Commissioni. Potendolo, io chiederei che all'atto della formazione delle leggi — nella sola qualità di consulenti della commissione e non a titolo di consulenti del Governo — fossero presenti quegli elementi di alto valore tecnico, di alta competenza specifica che la Commissione ritenesse opportuno di interpellare. Ma purtroppo vi è l'ostacolo del regolamento che non è possibile superare. Noi siamo a conoscenza, però, che un nostro collega, Presidente di Commissione, ha riunito la Commissione, non come Commissione operante ai sensi del regolamento, ma come, direi, un *club*; ha riunito la Commissione sotto questo aspetto singolare per ascoltare la voce di uomini altamente responsabili della vita sociale ed economica del paese, quali il presidente dell'I.R.I. e il presidente della Confindustria. Vi confesso che dinanzi a questo fatto io sono rimasto perplesso, in quanto la politica dell'industria o quella delle finanze e così via deve essere davanti al Parlamento responsabilmente rappresentata dai Ministri. Però debbo rilevare che mediante questi contatti, sia pure alquanto eterodossi di fronte al regolamento, la Commissione può venire a conoscenza di taluni aspetti della vita economica e sociale del paese che potrebbero essere utili per il suo lavoro.

Se il tempo me l'avesse consentito avrei sottoposto alla delibera della Commissione queste considerazioni.

Ma nelle proposte dell'onorevole Passoni vi è qualche cosa di più: vi è la richiesta di accesso ad alcuni organismi dello Stato. Approvo la proposta della visita agli organismi tecnici fatta dal collega Passoni e invito gli altri colleghi ad avanzare proposte nell'entrante mese.

Discussione del disegno di legge: Modifica alla legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali (1548).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge n. 1548 che riguarda la modifica alla legge 3 agosto 1949, n. 589, riguardante un provvedimento avente

per fine di agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali. Su tale disegno di legge riferirò brevemente io stesso. Tutti, ritengo, saranno d'accordo su questa proposta. La legge n. 589 del 1949 non contemplò fra le opere per le quali possono essere accordati mutui dalla Cassa depositi e prestiti quelle carcerarie. Perciò, in forza dell'articolo 11 di detta legge, i comuni sedi di carceri mandamentali non possono ottenere mutui dalla Cassa depositi e prestiti. Il disegno di legge in esame mira appunto a colmare questa lacuna. Mi sembra che nel merito non possa sorgere nessuna eccezione.

Le condizioni delle carceri del nostro Paese più volte sono state sottoposte al giudizio della pubblica opinione anche da parte di parlamentari di ogni tendenza. Perciò ritengo che sia urgente e doveroso venire incontro alle necessità inderogabili di talune carceri mandamentali che si trovano in condizioni precarie anche a causa della vetustà dei fabbricati.

Approvando questo disegno di legge credo che noi compiremo un'opera meritoria.

Concludo la mia molto breve relazione invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge in discussione.

Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

«Le disposizioni dell'articolo 11 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono applicabili, a tutti gli effetti, ai comuni sedi di carceri mandamentali, per l'esecuzione di tutte le opere relative al servizio carcerario previste nelle disposizioni di cui all'articolo 15, lettera e) della legge 29 novembre 1941, n. 1405».

Trattandosi di articolo unico e non essendovi emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Vendita a trattativa privata, all'Università degli studi di Napoli, dell'immobile patrimoniale disponibile sito in Napoli, denominato ex manifattura dei tabacchi San Pietro Martire (1570).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Vendita a trattativa privata, all'Università degli studi di Napoli, dell'immobile patrimoniale disponibile sito in Napoli, denominato ex manifattura dei tabacchi San Pietro Martire ».

Il relatore, onorevole Francesco Napolitano ha facoltà di svolgere la relazione.

NAPOLITANO FRANCESCO, Relatore. La Università degli studi di Napoli, nell'intento di costruire organici e funzionali fabbricati da destinare a propri Istituti scientifici e anche in considerazione che l'ex manifattura dei tabacchi San Pietro Martire è nelle vicinanze della sede principale dell'Università, ha chiesto di acquistarla a trattativa privata.

Il consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato ha deliberato favorevolmente, stando, naturalmente, nei termini di quello che sarà l'impiego della somma che costituirà l'entrata in seguito all'acquisto di questo complesso e cioè che il ricavato dovrà andare in aumento della dotazione dell'apposito articolo del bilancio speciale dell'amministrazione autonoma, con cui si provvede per l'acquisto di immobili e per nuove costruzioni o miglioramenti di fabbricati esistenti.

L'Ufficio tecnico erariale ha valutato il complesso in lire 478.000.000. Tale cifra — è evidente — supera il limite entro il quale l'Amministrazione dei monopoli di Stato è facoltizzata, a termini delle vigenti disposizioni, ad alienare tali immobili.

Io credo che, tenuto conto dello scopo che si prefigge l'Università degli studi di Napoli, di utilizzare l'area — non il complesso, perché il complesso è in condizioni tali, anche per la precedente destinazione, da non poter essere utilizzato, perché comporterebbe una spesa tale che non ne varrebbe la pena — non ci dovrebbe essere alcuna difficoltà ad autorizzare tale alienazione.

Il Rettore dell'Università degli studi di Napoli, in una lettera diretta al Ministro delle Finanze, tra l'altro dice che l'acquisto di detto immobile rappresenta per l'Ateneo napoletano il mezzo per risolvere uno dei problemi più assillanti.

Invito pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FALETRA. Sono d'accordo sugli scopi che la legge si propone, ma sono perplesso sulla somma. L'Università dispone di questa somma?

NAPOLITANO FRANCESCO, Relatore. Essendo disposta a pagare, i fondi deve averli.

FALETRA. Date le condizioni precarie delle Università, e data anche la cifra... Si tratta di circa mezzo miliardo! Comunque, per me va bene.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo, ora, all'esame degli articoli che, non essendovi osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a vendere a trattativa privata, per il prezzo di lire 478.000.000, all'Università degli studi di Napoli il compendio patrimoniale disponibile, denominato ex manifattura tabacchi San Pietro Martire, sito in tale città alla Via Porta di Massa n. 1, costruito sopra una area di metri quadrati 5.768 e delimitato dalla via suddetta, dal Vico degli Scoppettieri, dalla Via Principessa Margherita, da case private, dalla Chiesa di San Pietro Martire e dalla Piazza Ruggero Bonghi.

Il Ministro delle finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione del contratto di compra vendita.

(È approvato).

ART. 2.

L'intero ricavo della vendita autorizzata in base al precedente articolo sarà portato in aumento dello stanziamento iscritto nell'apposito capitolo del bilancio speciale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato destinato all'acquisto di immobili ed a nuove costruzioni o miglioramenti di fabbricati esistenti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Permuta alla pari degli immobili di pertinenza del patrimonio dello Stato, siti in comune di Pescara e denominati « ex idroscalo » e « Campo Rampigna » con un'area di proprietà del detto comune estesa circa metri quadrati 2.870 e compresa tra Piazza Italia, via Padova e via Firenze di quel capoluogo (1364).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Permuta alla pari degli immobili di pertinenza del patrimonio dello Stato, siti in comune di Pescara e denominati « ex idroscalo » e « Campo

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1959

Rampigna » con un'area di proprietà del detto comune estesa circa metri quadrati 2.870 e compresa tra piazza Italia, via Padova e via Firenze di quel capoluogo ».

Il Relatore, onorevole Castellucci ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Il comune di Pescara ha chiesto di effettuare la permuta di un terreno con dei beni immobili di pertinenza del patrimonio dello Stato. Il comune di Pescara cederebbe allo Stato un appezzamento di terreno di metri quadrati 2.870 in cambio di due immobili denominati uno « ex idroscalo » e l'altro « Campo Rampigna ».

Quest'ultimo verrebbe destinato alla costruzione di case popolari mentre il primo è già stato occupato dalle costruzioni del mercato ittico e della scuola marittima. Il comune di Pescara contava sulla certezza di effettuare questa permuta e perciò ha costruito su terreno non proprio. Alla Amministrazione statale verrebbe ceduta una area della estensione di circa metri quadrati 2.870 compresa fra la piazza Italia, via Padova e via Firenze.

La detta permuta si effettuerebbe alla pari. In proposito vi è un documento dell'U.T.E., redatto il 18 maggio 1957, che attribuisce un valore complessivo di lire 128.000.000 ai beni demaniali (lire 38.240.000 per l'ex idroscalo » e lire 90.560.000 per il « Campo Rampigna ») e di lire 129.155.000 al bene comunale. Il terreno di proprietà del comune viene così stimato di più delle due aree che verrebbero cedute dallo Stato. Si sarebbe, perciò, convenuto — salvo approvazione — che la permuta venisse effettuata alla pari. Lo scopo della legge deriva dal fatto che l'Amministrazione demaniale non ha la facoltà di effettuare questi negozi giuridici che superano il limite entro il quale, a termini delle vigenti disposizioni, l'Amministrazione demaniale può permutare a trattativa privata, con i comuni od altri corpi morali i beni immobili patrimoniali disponibili.

Pertanto è stato necessario ricorrere a questo disegno di legge perché la permuta possa avere luogo senza conguagli. Invito, pertanto, i colleghi ad approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FALETRA. Le questioni delle permutate sono sempre questioni molto delicate perché è veramente difficile valutare, non tanto in termini esclusivamente monetari, ma in termini che rispecchino l'importanza del patrimonio che si vuole permutare. Non conosco la situazione che per sommi capi, ma a me sem-

bra che le motivazioni della permuta non siano molto soddisfacenti. Noi dovremmo permutare un'area che si trova al centro della città con aree che si trovano in periferia. Per quale motivo s'intende costruire alloggi popolari in periferia? La costruzione di alloggi popolari in periferia implicherebbe una lunga discussione.

Non sono d'accordo su queste forme di decentramento, senza una motivazione chiara e precisa. La permuta, per quanto le aree siano quasi uguali, non mi pare sia un negozio vantaggioso per il comune.

Le ragioni per le quali il comune desidera fare questa permuta non mi sono chiare. Sarebbe opportuno che il relatore facesse ulteriori indagini in proposito. Può essere che il comune possa dare delle spiegazioni più soddisfacenti. Le giustificazioni date ora mi sembrano troppo semplicistiche.

SERVELLO. Nella prima parte della relazione si legge che questa permuta dovrebbe servire al comune per realizzare la costruzione di alloggi a carattere popolare. Su una parte del terreno sono già sorte delle costruzioni: il mercato ittico e la scuola marittima. A mio avviso la promessa di fabbricazione di alloggi popolari è una giustificazione valida che dovrebbe determinare l'approvazione di questo disegno di legge da parte nostra.

PRESIDENTE. Poiché avevo preavvertito che avrei tolto la seduta alle ore 10,45 e poiché il relatore si deve meglio documentare sull'argomento in discussione, penso che se non vi sono obiezioni sia opportuno rinviare la discussione di questo disegno di legge alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Modifica alla legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (1548):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1959

« Vendita a trattativa privata, all'Università degli studi di Napoli, dell'immobile patrimoniale disponibile sito in Napoli, denominato ex manifattura dei tabacchi San Pietro Martire » (1570):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Bigi, Bima, Calasso, Castellucci, Cossiga, Curti Aurelio, Faletta, Giglia, Grilli Giovanni, Longoni, Martinelli, Mitterdorfer,

Monasterio, Montanari Silvano, Napolitano Francesco, Negrari, Nicoletto, Passoni, Patrini, Radi, Raffaelli, Restivo, Rossi Paolo Mario, Russo Vincenzo, Salizzoni, Scarlato, Servello, Tantalo, Trebbi, Vicentini e Zugno.

Sono in congedo:

Malfatti, Marzotto e Natali.

La seduta termina alle 10,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI